

Rapallo, 12 gennaio 2025

Cara Rita,

In questi terribili momenti di smarrimento e dolore è difficile trovare parole che possano essere in qualche modo di conforto anche da parte di chi è abituato a maneggiarle, o dovrebbe saperlo fare.

La morte di Mario è arrivata in modo crudele, senza preavviso, ferendo profondamente i suoi tanti amici e estimatori, e può solo porre a immenso quesito sia sconvolgente per i suoi affetti più cari.

Ci eravamo scambiati un messaggio augurale a fine anno: mi aveva riferito dei problemi di salute di Maria, dell'amore per i nipoti e della passione per la scrittura, che un po' alleviasse quella sofferenza. E della scrittura aveva aggiunto:

"Chi sa che un giorno qualcosa resti".

Ez per quello non ci sarà bisogno di aspettare, quello che Mario ha scritto è già lì a dimostrarlo. Sono pagine che resteranno e ce lo faranno sentire vicino.

/.

Di lui ricorderò l'amizizia, condivisa con Roberto Pettinardi, la passione, la generosità dimostrata anche nella sua visita in carcere a Chiavari, per raccontarsi ai detenuti, accettando l'invito di Roberto e mio, la disponibilità a rispondere sempre anche alle "chiusate" giornalistiche anche all'ultimo minuto per sfornare un articolo ricco di sentimento.

Lu mi dedicò a un suo libro mi ha scritto che mi ero debitore di avergli dato fiducia. Io gli resterò debitore per sempre di affetto, stima e umanità.

Un grande abbraccio, di cuore
Andrea Plebe